

# II CERVO



***Zordan Loretto***

# AMBIENTE

## COMPONENTI PRINCIPALI:

- COMPONENTE ABIOTICA non vivente
- COMPONENTE BIOTICA vivente

# AMBIENTE

## COMPONENTI ABIOTICA:

- SUOLO  
( composto da sostanza inorganica e sostanza organica morta)
- ATMOSFERA  
( azoto, ossigeno, anidride carbonica, inquinanti)
- ACQUA  
( acqua medesima e le sostanze in essa disciolte, importanti le distribuzioni piovose )

# AMBIENTE

## COMPONENTE BIOTICA:

- VEGETALI  
(alberi, erbe, ecc.)
- ANIMALI  
(cervo, capriolo, volpe, ecc.)
- DECOMPOSITORI  
(microrganismi)

# AMBIENTE

## ECOLOGIA

Scienza che studia i rapporti fra gli organismi viventi e l'ambiente che li circonda.

La natura può essere vista come un insieme di sistemi formati da componenti “BIOTICHE” quali organismi animali e vegetali e “ABIOTICHE” quali fattori fisici.

# AMBIENTE

## ECOLOGIA

Il funzionamento dei vari sistemi è assicurato dall'energia solare che dà vita, con altre componenti, a strutture funzionali di dimensioni diverse e con caratteristiche diverse, chiamate "ECOSISTEMI".

Un ecosistema per essere considerato tale deve possedere: autonomia funzionale, equilibrio dinamico interno e caratteristiche particolari che lo evidenziano rispetto ai complessi contigui.

# AMBIENTE

## ECOLOGIA

L'autonomia funzionale è garantita da tre componenti biologici:

“ PRODUTTORI – CONSUMATORI – DECOMPOSITORI “  
che rappresentano la catena alimentare.

Terra e acqua ( favoriscono la vita vegetale )

Produttori ( piante verdi )

Consumatori ( animali che si nutrono di piante )

Consumatori di secondo ordine ( carnivori )

Consumatori di terzo ordine ( predatori )

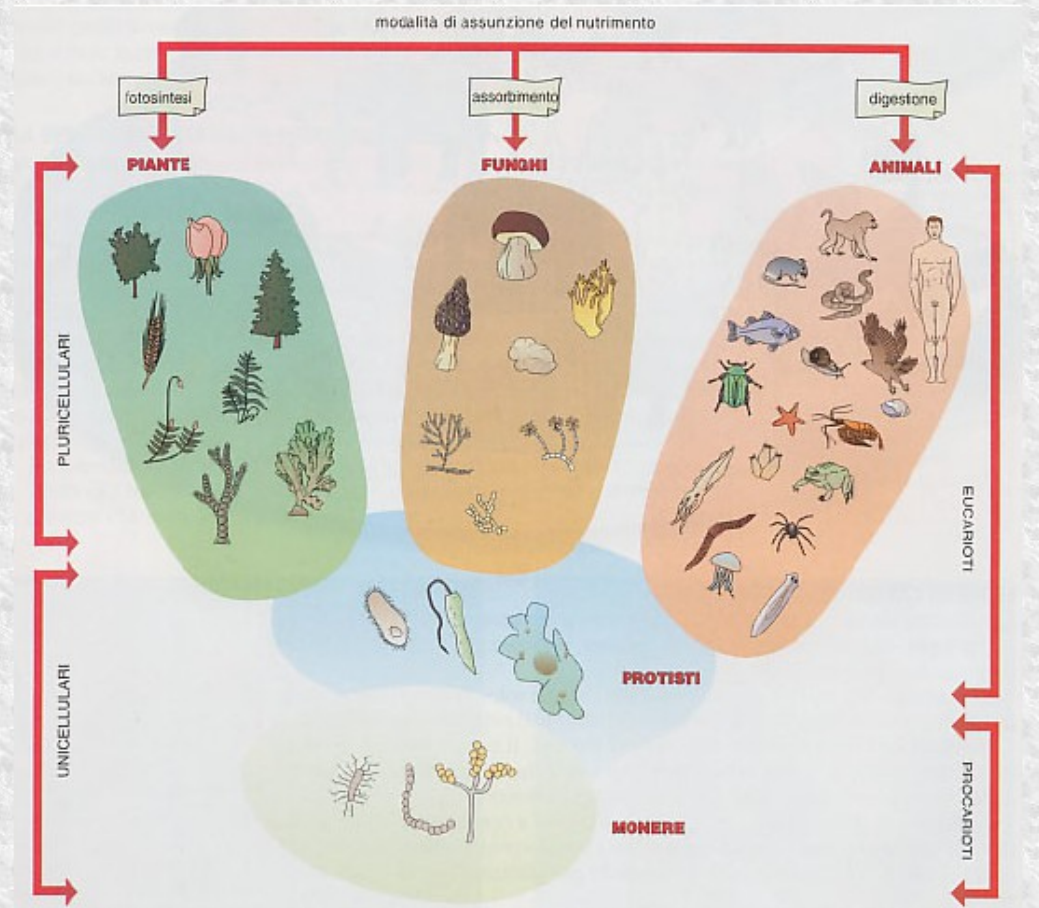
Saprofiti ( microrganismi decompositori ).

# SISTEMATICA

La **sistematica** è la scienza che classifica gli esseri viventi.

Fin dai tempi antichi l'uomo non si è solo accontentato di dare un nome ma ha anche cercato di creare un ordine e una classificazione per tutto ciò che lo circonda.

La prima suddivisione è stata tra gli esseri viventi e non. Quindi la divisione nei 5 regni (animale, piante, protisti, monere e funghi). Ricordiamo che la suddivisione più usata è: Regno-phylum (tipo)-classe-ordine-famiglia-specie.





# SISTEMATICA

Il nome completo di una specie, vivente o fossile, si compone di almeno 4 elementi: **Genere specie, AUTORE, anno.**

Le categorie tassonomiche più utilizzate sono:

Regno;

Phylum;

Classe;

Ordine;

Sottordine;

Famiglia;

Genere;

Specie.

# SISTEMATICA

Il cervo, il capriolo, il camoscio e il muflone si possono inquadrare sistematicamente in questo modo:

♦Regno	Animale	
♦Phylum	Chordata	
♦Classe	Mammalia	(Mammiferi)
♦Ordine	Artiodactyla	(Artiodattili)
♦Sottordine	Ruminantia	(Ruminanti)
♦Superordine	Ungulati	

La definizione tradizionale di UNGULATI li presenta come animali che possiedono un numero pari di dita e la cui zampa è retta ugualmente dal terzo e quarto dito contrariamente ai perissodattili, che possiedono un numero dispari di dita e il cui peso è supportato essenzialmente dal terzo dito.

# Cervo

## Sistematica del cervo:

- Classe Mammiferi (4 mammelle)
- Ordine Ungulati (appoggia su zoccoli)
- Sottordine Artiodattili (numero pari di dita)
- Famiglia Cervidi (palchi caduchi sono nei maschi)
- Genere Cervus
- Specie Cervus Elaphus

# Cervo

Il cervo è che occupa un vastissimo areale con adattamenti all'ambiente diversificati e notevoli, possiamo distinguerlo in tre gruppi:

- Europa Occidentale - Nord Africa – Asia Occidentale
- Centroasiatico
- Asia Orientale – Nord America

# Cervo

## Origine:

- 320 Milioni di anni; compaiono i primi mammiferi
- 65 Milioni di anni; primi Artiodattili ruminanti primitivi
- 30-25 Milioni di anni; primi cervidi (senza palchi con canini)
- 20-18 Milioni di anni; Cervidi con palchi rudimentali privi di rose
- 15 Milioni di anni; Cervidi con palchi caduchi forcuti su lunghi steli
- 10 Milioni di anni; Cervidi con palchi su steli corti e riduzione del canino
- 2 Milioni di anni; Cervidi con palchi di dimensioni diverse e con più punte compare il capriolo
- 700 mila anni; Cervidi con palchi a 5 punte e con forcilla apicale, riduzione ulteriore del canino
- 500 mila anni; Comparsa del Cervo *Elaphus* con palchi a sei punte con corona apicale

# Cervo

Distribuzione:

- Nel Mondo:

  - Europa

  - Nord Africa

  - Asia

  - Nord America

- In Europa:

  - Isole balcaniche, penisola scandinava, europa centro-orientale, penisola iberica, Corsica e Sardegna, penisola italiana e penisola balcanica.

# Cervo

In Italia

Si distinguono due sottospecie:

- *Cervus elaphus hippelaphus* o cervo centroeuropeo, presente nelle Alpi con una discreta continuità e in nuclei più o meno isolati sul resto della penisola
- *Cervus eleaphus cosicanus* o cervo sardo, presente esclusivamente nel sud della Sardegna

Inoltre è utile notare che la sottospecie centroeuropea è discutibile, in Italia, a causa delle numerose immissioni di varia provenienza.

Regione	Consistenza
Piemonte	4.325
Val d'Aosta	780
Lombardia	6.535
Trentino-Alto Adige	15.240
Veneto	3.760
Friuli - Venezia Giulia	3.425
Liguria	Assente
Emilia-Romagna	2.780
Toscana	2.660
Marche	Assente
Umbria	Presente
Abruzzo	1.250
Molise	Assente
Lazio	240
Campania	Assente
Puglia	Assente
Basilicata	Assente
Calabria	Assente
Sicilia	Assente
Sardegna	2.700
<b>Totale</b>	<b>43.695</b>



La distribuzione del Cervo in Italia, nel 1987. 5



# Il cervo in Appennino

Attualmente tre sono le popolazioni principali presenti nella regione Emilia-Romagna: quella della Mesola in provincia di Ferrara, quella dell'Acquerino in provincia di Bologna e quella del Casentino in Provincia di Forlì. Fortunatamente tutti e tre i nuclei sono stati oggetto di ricerca. Segnalazioni di singoli individui o di piccoli gruppi di animali interessano anche le province di Parma, Reggio e Modena. La popolazione della Mesola rappresenta l'unico nucleo autoctono dell'intera penisola italiana e possiede alcune interessanti peculiarità morfologiche, quali l'assenza della corona e dell'ago del palco o la leggera pomellatura persistente del pelame estivo (Mattioli 1990, 1993). Vive in appena 950 ha recintati della Riserva Naturale Gran Bosco della Mesola ed è costituita da una sessantina di esemplari (Mattioli 1996)

# Cervo della Mesola

Vista l'importanza di questa specie nel territorio Italiano vi proponiamo di seguito degli “estratti” di una pubblicazione riguardante il cervo della Mesola



a cura di S. Lovari

I cervi presenti nella Riserva Naturale dello Stato “Bosco della Mesola”, in provincia di Ferrara, sul margine meridionale del delta del Po, rappresentano un’entità faunistica di estrema rilevanza sotto il profilo zoogeografico, ecologico, conservazionistico e storico. Innanzitutto, essi costituiscono la sola popolazione di cervo autoctona dell’Italia peninsulare, sopravvissuta a secoli di caccia e alterazione dello habitat da parte dell’uomo. Questo nucleo è uno dei pochi in Europa a non essere mai stato oggetto di ripopolamenti con esemplari di provenienza esterna. L’isolamento geografico nell’area del delta del Po, in uno habitat di bosco planiziale litoraneo, a cui questo nucleo è stato sottoposto da secoli, ha prodotto un ecotipo rustico, adattato a un ambiente scarsamente produttivo, con caratteristiche morfologiche e struttura del palco parzialmente differenti dagli altri cervi. Inoltre, recenti studi di carattere genetico hanno evidenziato come questi esemplari presentino un aplotipo esclusivo, a livello di DNA mitocondriale, un’affinità con il cervo sardo e, in parte, con quello iberico, ma ben distinti da quelli del centro-nord Europa.

La sopravvivenza a lungo termine del nucleo di cervo della Mesola è messa a rischio da fattori demografici, dovuti all'esiguità della popolazione, dal basso tasso riproduttivo del nucleo sopravvissuto, dalla competizione interspecifica con il daino, dalla mancanza di sottopopolazioni alternative a quella principale, oltre che dalla bassa variabilità genetica.

Considerate queste peculiarità, il cervo della Mesola può essere identificato come *unità indipendente di conservazione* e rappresenta, quindi, una priorità da tutelare e salvaguardare, a livello nazionale. Tuttavia, il cervo della Mesola è scarsamente conosciuto a livello nazionale mentre è noto, in campo specialistico, a livello internazionale. È quindi necessario ampliare e diffondere la conoscenza di questo *taxon* e dei problemi connessi alla sua salvaguardia, soprattutto tra gli Enti e le Istituzioni addetti alla realizzazione di politiche di conservazione, oltre che presso l'opinione pubblica.

In parallelo, occorre pianificare operativamente misure di conservazione, partendo dall'esperienza pregressa e dagli interventi già realizzati, per favorire il miglioramento delle condizioni del nucleo del Bosco della Mesola e programmare la costituzione nuovi nuclei.

Il Programma nazionale di conservazione del cervo della Mesola si pone lo scopo di sintetizzare le informazioni sulla biologia di questo animale, le minacce per la sua conservazione e individuare le azioni da compiere per la sua salvaguardia a lungo termine.

di S. Mattioli

Le peculiarità morfologiche del cervo della Mesola, dal nome dell'area in cui è sopravvissuto fino ai giorni nostri (Ghigi 1911), sono approfondite in Mattioli (1990, 1993) e Mattioli *et al.* (2003). Questo nucleo di cervi è innanzitutto caratterizzato da dimensioni corporee modeste, sia per quanto riguarda il peso, sia per quanto riguarda le misure lineari. I maschi adulti pesano in media 110 kg e le femmine adulte 74 kg, contro medie centroeuropee rispettivamente di 160-200 kg e di 90-110 kg. Le misure lineari principali (lunghezza testa-tronco, altezza al garrese, circonferenza toracica e lunghezza del garretto) risultano dell'8-15% inferiori rispetto ad altre popolazioni europee. Negli individui adulti, il dimorfismo dimensionale tra i sessi è piuttosto ridotto: i maschi pesano in media il 40-50% in più rispetto alle femmine, contro una norma del 70% circa. Nei piccoli di 6-10 mesi non sussistono differenze significative di peso tra i due sessi, mentre di norma già alla nascita i maschi dovrebbero pesare in media il 10% in più delle femmine. Lo stesso accrescimento corporeo è rallentato: i maschi di un anno e mezzo raggiungono solo il 44% del peso medio degli adulti e le femmine della stessa età solo il 65% circa delle adulte. I maschi raggiungono le dimensioni finali non prima di 10 anni, mentre, di norma, questo avviene a 7-8 anni.

La statura dei cervi della Mesola è proporzionalmente minore rispetto ad altre popolazioni di cervo rosso: un leggero fenomeno di accorciamento degli arti porta l'altezza al garrese a rappresentare in media il 58% della lunghezza testa-tronco, contro una norma del 63%.

di F. Riga

Il Programma di conservazione ha come obiettivo delineare e promuovere le iniziative necessarie per garantire la sopravvivenza e il recupero della popolazione di cervo della Mesola, conseguendo un progressivo e concreto miglioramento dello *status* di questa entità faunistica. Per questo il Programma individua le misure prioritarie per la conservazione e promuove l'incremento delle conoscenze sulla biologia del *taxon*. A lungo termine, gli scopi sono assicurare la conservazione del nucleo della Mesola, favorire lo sviluppo di altri nuclei in aree idonee dal punto di vista ambientale e definire un programma di *captive breeding* del cervo della Mesola.

Per raggiungere gli scopi prefissati, dovranno essere realizzate molteplici azioni, suddivise nei seguenti obiettivi generali:

- applicazione e verifica del programma;
- sviluppo della ricerca scientifica;
- conservazione del nucleo originario;
- incremento delle popolazioni;
- programma di *captive breeding*;
- comunicazione e divulgazione.

# Cervo

Aspetto



# Cervo

Aspetti generali:

- Grosse dimensioni
- Garrese appena più alto della groppa
- Trofeo di notevoli dimensioni



# Cervo

Aspetti Biometrici:

Maschio adulto

- Peso 130-250 kg peso vuoto 65-70%
- Altezza garrese 105-150 cm
- Lunghezza totale 190-250 cm
- Lunghezza stanga circa 100 cm

# Cervo

## Aspetti Biometrici:

### Femmina adulta

- Peso 80-130 kg peso vuoto 65-70%
- Altezza garrese 65-70 cm
- Lunghezza totale 90-120 cm

# Cervo

## Mantello e mute

Mantello estivo:

- Colore bruno-rossiccio
- Specchio anale poco evidente

Mantello invernale:

- Colore bruno-grigiastro
- Specchio anale evidente
- Nei maschi adulti è sviluppata la criniera

## P.S.

- Nei piccoli il mantello è pomellato fino a 3 mesi d'età circa
- Si conoscono rari casi di albinismo

# Cervo

Muta estiva

Aprile – Giugno

Muta invernale

Settembre – Novembre

Sequenza della muta

Testa e collo → Zampe → Fianchi

I primi a mutare sono i giovani poi gli adulti fino agli anziani, è da ricordare che anche le femmine gravide e in lattazione andranno a mutare per ultime come gli anziani

# Cervo

Ghiandole:

- Frontali: esclusive della femmina (funzione sconosciuta)
- Preorbitali: Nel maschio funzione di marcatura (molto sviluppate nel periodo degli amori)  
  
Nella femmina: ruolo importante nel riconoscimento madre-piccolo
- Metatarsali: riconoscimento individuale
- Interdigitali: marcatura
- Organo caudale: Molto sviluppato nel periodo degli amori, funzione non chiara (orientativamente per la marcatura)

# Cervo

Ghiandole Frontali

Ghiandole preorbitali



Organo caudale

Ghiandole metatarsali

Ghiandole interdigitali

**Palco**

# Cervo

Mediano

Corona  
*(può mancare)*

Stanga

*(sempre presente)*



Rosa

Ago *(può mancare)*

Pugnale  
o  
Oculare

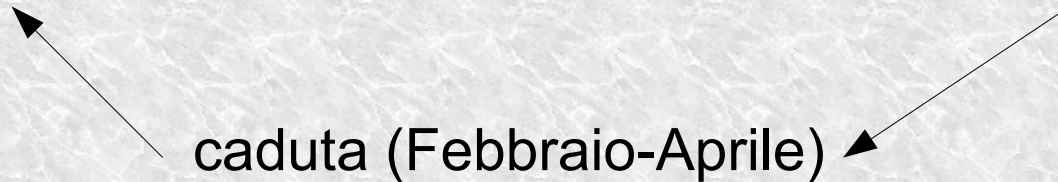
*(sempre presente)*

# Cervo

Ciclo dei palchi

A partire dal secondo trofeo

Palchi in velluto → pulitura (Luglio-Agosto) → palchi puliti

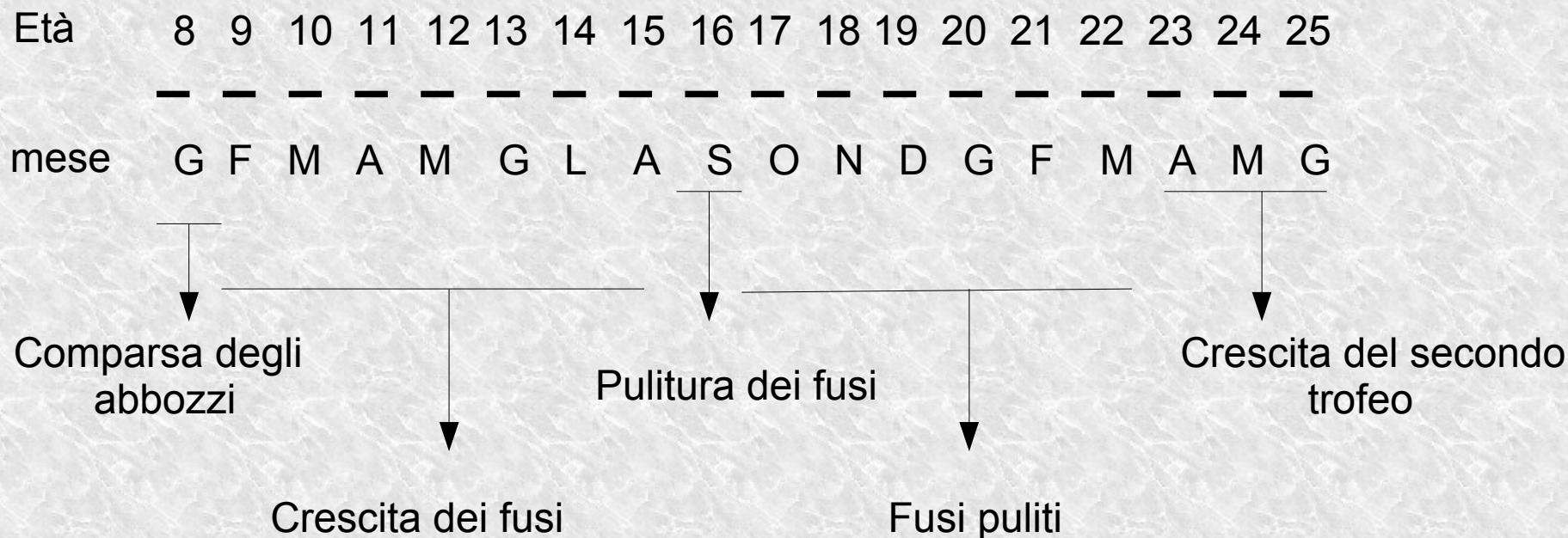


Da ricordare che gli individui di età avanzata puliscono e perdono i palchi prima dei giovani.



# Cervo

## Ciclo dei palchi



Durante i censimenti primaverili i fusoni in velluto hanno circa un anno mentre i fusoni puliti hanno circa 2 anni

# Cervo

Anomalie del palco:

- Trofeo a parrucca
- Stanga piegata
- Palco con problemi di mineralizzazione
- Trofeo con tre stanghe
- Stanga priva di ramificazione
- Rottura stelo osseo
- Cervo “calvo” o “monaco”



# Cervo

## Sviluppo dei palchi

Lo sviluppo dei palchi dipende dalle condizioni fisiche del soggetto, i fattori coinvolti sono:

- Genetici (DNA)
- Ambientali (cibo)
- Età dell'animale

Possiamo dire che un palco è ben sviluppato quando la sua massa è distribuita in modo omogeneo lungo tutta la lunghezza della stanga (si iscrive in un rettangolo); all'opposto un palco scarsamente sviluppato concentra la massa alla base del palco (si iscrive in un triangolo).

# Cervo

## Fattori genetici

Il patrimonio genetico condiziona lo sviluppo sia del palco che le caratteristiche fisiche del Cervo.

Popolazioni di cervi con patrimonio genetico migliore garantiscono lo sviluppo di individui con condizioni fisiche migliori e con palchi più sviluppati. Inoltre individui appartenenti alla stessa popolazione presentano palchi con caratteristiche comuni (ereditarietà genetica).

Un esempio sono i cervi del Nord America Wapiti che sono privi di corona (eccetto rarità).

# Cervo

## **Fattori ambientali**

Situazioni ambientali favorevoli come ad esempio l'abbondanza di cibo, densità favorevole e poco disturbo antropico contribuiscono ad modellare una popolazione di cervi in buone condizioni fisiche e con trofei ben sviluppati; al contrario situazioni ambientali non favorevoli come scarsità di cibo, densità di popolazione eccessiva, forte disturbo antropico e presenza di predatori causano in una popolazione cattive condizioni fisiche e scarso sviluppo del trofeo. I cervi della Mesola sono un buon esempio per farci capire come una popolazione possa regredire per le cattive condizioni, essi presentano di norma trofei piccoli senza ago e corona.

# Cervo

## **Sviluppo in relazione all'età**

Lo sviluppo generale del trofeo è di norma correlato all'età, il numero delle punte del palco non è, invece, correlato all'età

- Il primo palco è a fuso (rare eccezioni)
- Il trofeo raggiunge forma e lunghezza definitive a circa 6 anni di età; in seguito si può avere un incremento della massa e del numero delle cime della corona.
- Il trofeo raggiunge il massimo sviluppo a 10-12 anni
- Dopodiché inizia il regresso

# Cervo

## Denominazione del palco

Lo sviluppo del palco può essere descritto contando il numero delle punte presenti sulle stanghe, si applica come regola generale la conta del numero delle cime della stanga più ramificata e la si radoppia. Trofei con un diverso numero di punte sulle stanghe si dicono irregolari:

- 4 punte sulla 1° stanga e 4 sulla 2° → 8 punte
- 6 punte sulla 1° stanga e 7 sulla 2° → 14 punte irregolare

# Cervo

## Dentatura

La forma e posizione dei denti sono il risultato di un meccanismo di adattamento per l'alimentazione:

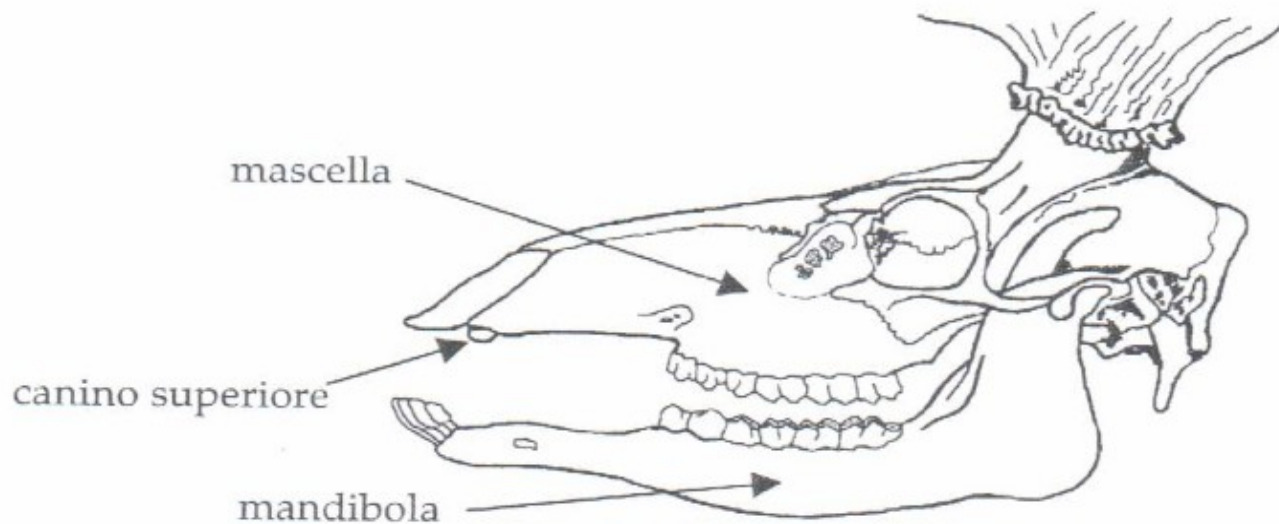
- Incisivi e canini per recidere il cibo
- Diastema, separa la porzione della dentatura che ha la funzione di recidere il cibo dalla tavola masticatoria
- Tavola masticatoria, molari e premolari che ha la funzione di masticare e tritare il cibo.

Il cervo è senza gli incisivi superiori, c'è al loro posto la placca dentale. Possiede due tipi di dentatura, una da latte e una definitiva. Il cervo alla nascita presenta solo gli incisivi. Il cambio del terzo premolare da latte “tricuspide” con il terzo premolare definitivo “bicuspidato” si ha a circa 25 mesi.

Come per il capriolo anche per il cervo la stima dell'età si esegue con il controllo dell'usura della tavola dentaria (*di solito l'età raddoppia rispetto all'età di un capriolo*)



# Cervo



## Formula dentaria completa (per emimandibola)

	I	C	P	M
Arcata superiore (mascella)	0	1	3	3
Arcata inferiore (mandibola)	3	1	3	3

# Esempi di dentature

Estratti da un elaborato dell'associazione cacciatori trentini

## VALUTAZIONE DELL'ETÀ NEGLI UNGULATI ALPINI

**USURA DELLA TAVOLA DENTARIA  
(CERVO E CAPRIOLO)**

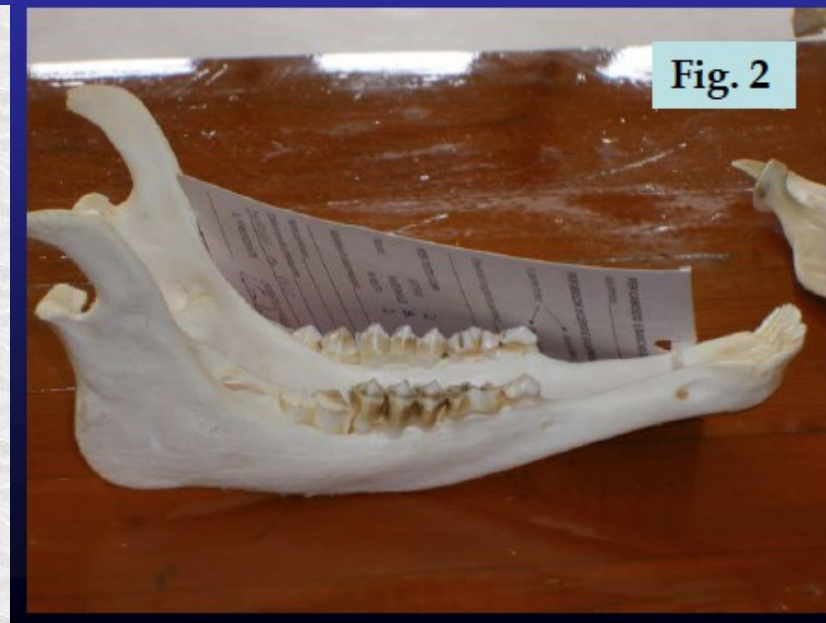
**ACCRESIMENTO DEL TROFEO  
(CAMOSCIO – MUFLONE – STAMBECCO)**



A cura di: Sergio Marchetti  
Michele Rocca

# Il Vitello

IL TERZO PREMOLARE È TRICUSPIDATO ED È PRESENTE SOLO IL PRIMO MOLARE



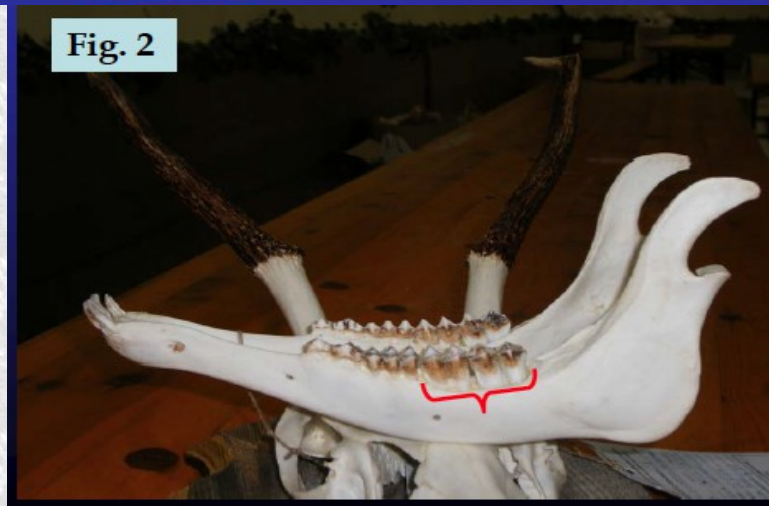
# Ad un Anno

IL TERZO PREMOLARE È ANCORA TRICUSPIDATO ED È PRESENTE ANCHE IL SECONDO MOLARE

Fig. 1



Fig. 2



# A 2 Anni

**IL TERZO PREMOLARE NON È PIÙ TRICUSPIDATO ED È PRESENTE ANCHE IL TERZO MOLARE. ENRAMBI NON MOSTRANO SEGNI DI DENTINA.**

**Fig. 1**

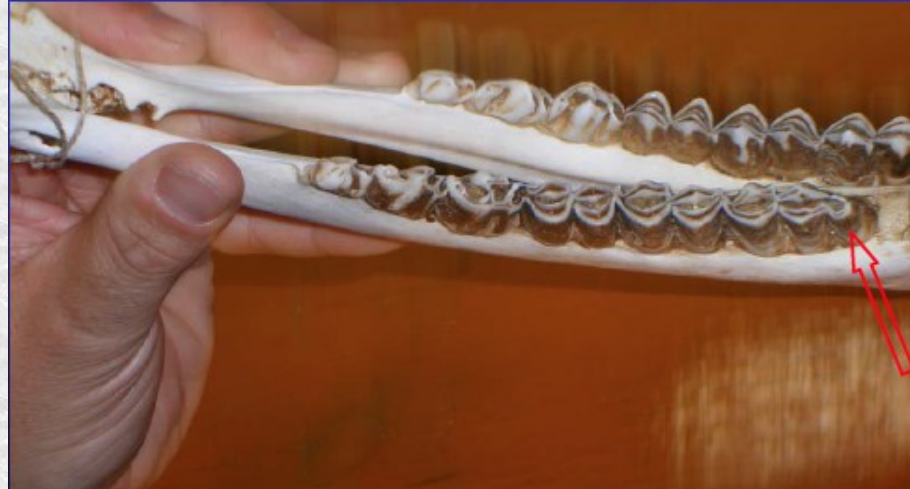


**Fig. 2**



# A 3 Anni

NEL SECONDO E TERZO PREMOLARE E NEL TERZO MOLARE INIZIANO AD INTRAVEDERSI LE STRISCIE DI DENTINA



# A 4 Anni

NEL SECONDO E TERZO PREMOLARE E NEL TERZO MOLARE INIZIANO AD INTRAVEDERSI LE STRISCIE DI DENTINA



# A 5 Anni

LE STRICIE DI DENTINA INIZIANO AD ALLARGARSI





# A 7 Anni

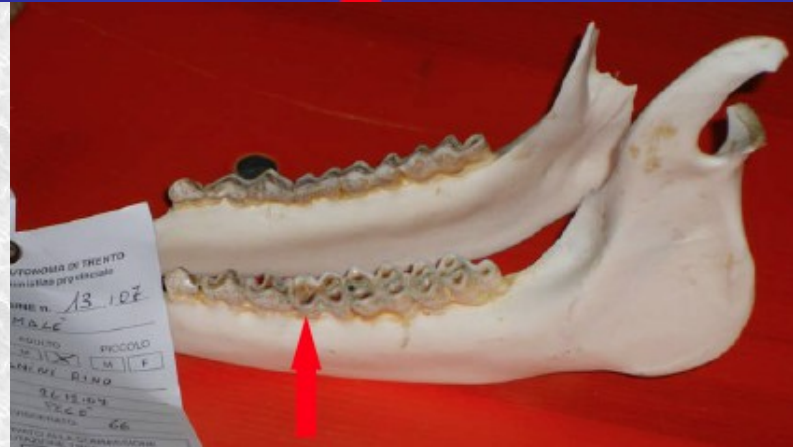
*LE STRISCIE DI DENTINA INIZIANO AD ASSUMERE UNA FORMA ROMBOIDALE*



DATA E L'ES  
FASCE/VA  
88  
CU  
CAGGIA  
ACCOM  
DATAE  
LOCAL  
PESO

# A 10 Anni

L'INFUNDIBOLO DEL PRIMO MOLARE È PRESENTE IN RARE TRACCE O  
TENDE A SCOMPARIRE AL DECIMO ANNO



# Dopo i 12 Anni

*ASSENZA DEI DUE INFUNDIBOLI SUL PRIMO MOLARE*



# Alimentazione del Cervo

## **Regime alimentare**

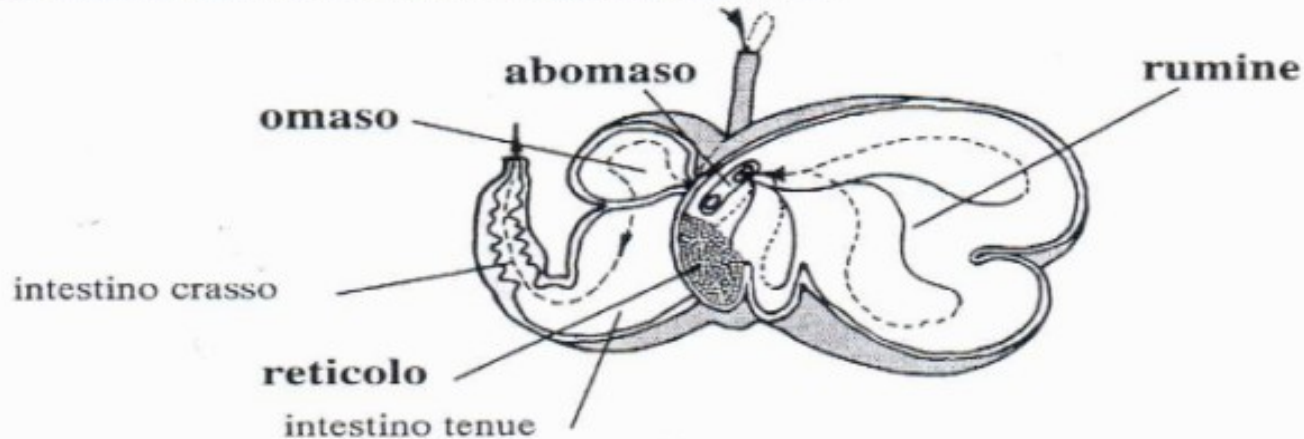
Il cervo è un erbivoro ruminante, si comporta da pascolatore intermedio alternando fasi di brucatura e di pascolamento. Ha un fabbisogno giornaliero pari a circa il 10% del proprio peso corporeo. E' inoltre una specie molto duttile nella scelta del cibo, infatti la sua dieta dipende dalla disponibilità offerta dall'ambiente in cui si trova nelle diverse stagioni

# Cervo

## Alimentazione

### DIETA ALIMENTARE E FABBISOGNI NUTRITIVI

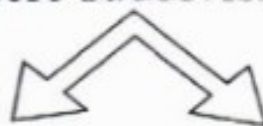
La caratteristica degli animali appartenenti al sottordine dei ruminanti è quella di possedere un apparato gastrico (stomaco) suddiviso in quattro scomparti diversi strutturalmente e funzionalmente :



L'alimento ingerito dopo una sommaria masticazione, scende attraverso l'esofago fino a raggiungere il rumine dove viene a contatto con un elevato numero di microrganismi (batteri) che innescano il primo processo di fermentazione. Durante i periodi di riposo dell'animale, il bolo alimentare (il cibo parzialmente fermentato nel rumine) ritorna nella cavità orale e viene masticato e impastato di saliva. Una volta ridisceso nello stomaco, il cibo parzialmente digerito percorre in sequenza le altre 3 camere (reticolo, omaso e abomaso) dove avvengono i principali processi digestivi. E' nell'abomaso, grazie agli abbondanti succhi gastrici presenti, che avviene la digestione vera e propria. L'assorbimento dei principi nutritivi avviene nell'intestino tenue, mentre in quello crasso avviene l'assorbimento dei liquidi.

# Cervo

Gli erbivori possono essere suddivisi in due grosse categorie:



## **PASCOLATORI**

(Consumatori di fibra grezza)

Possiedono una buona capacità di digerire la fibra grezza (in particolare la cellulosa), contenuta negli alimenti. La loro alimentazione è quindi costituita in netta prevalenza dalle erbe dei prati, anche in fase avanzata di sviluppo, e da elementi ancora più coriacei quali la corteccia degli alberi.

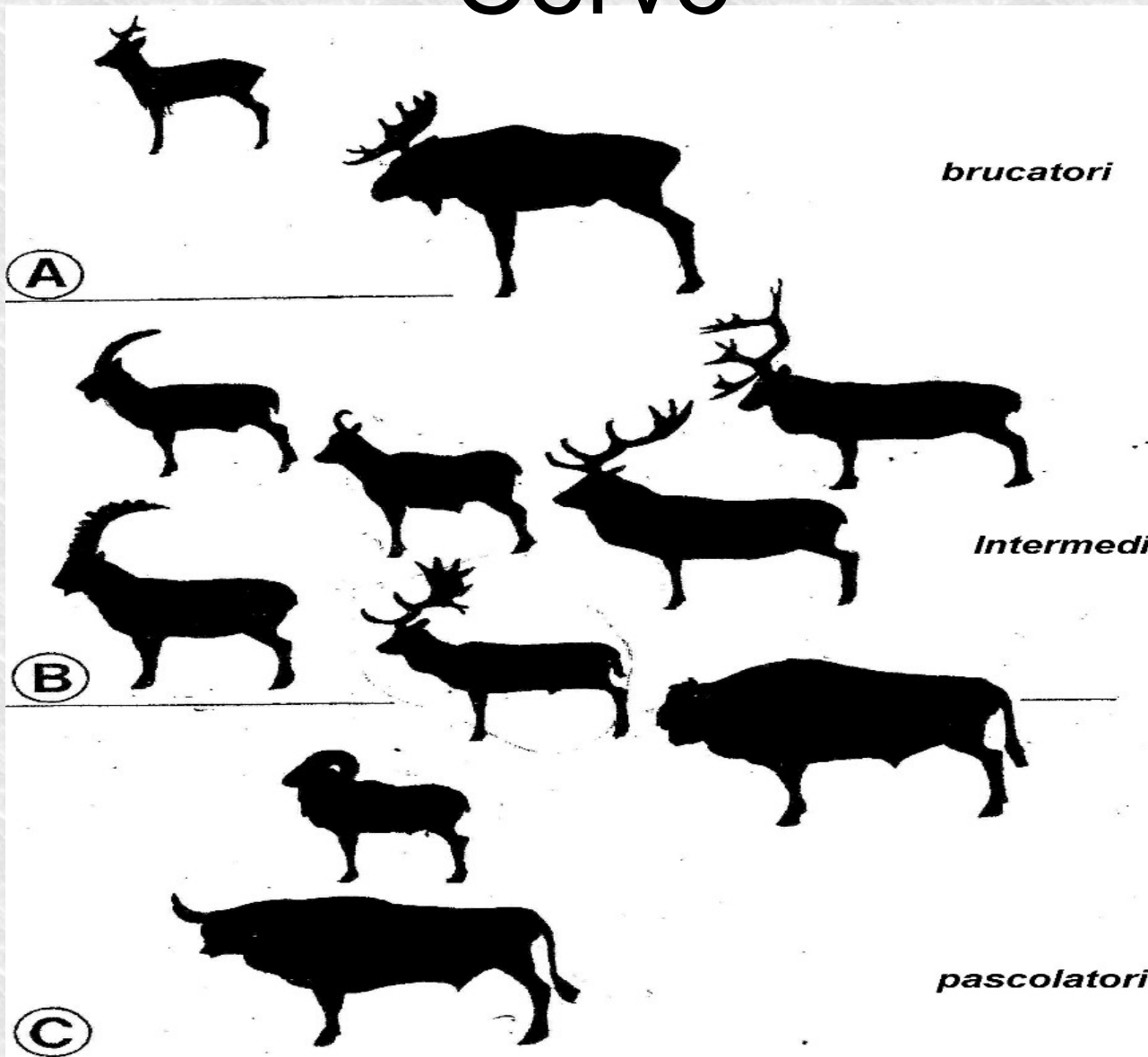
## **BRUCATORI**

(Selezionatori di alimenti concentrati)

Possiedono una scarsa capacità di digerire la cellulosa; il loro cibo è quindi costituito da alimenti molto digeribili, quali apici fogliari, germogli di erbe ed arbusti, durante la ripresa vegetativa primaverile, gemme: tutti particolarmente ricchi di sostanze nutrienti concentrati.

La distinzione tra le due categorie non è netta, ma ci sono specie che hanno un comportamento intermedio tra i *pascolatori* e i *brucatori*. Il cervo nobile, dal punto di vista alimentare è forse uno dei cervidi più adattabili; questo è dimostrato dal fatto che lo troviamo distribuito negli ambienti più vari. Tra degli erbivori è considerato un *pascolatore* intermedio; infatti il suo stomaco ha bisogno anche di una certa quantità di fibra grezza per funzionare al meglio

# Cervo



# Cervo

Esempio della composizione della dieta annuale di un cervo:

- **Piante arboree 12%**
- **Piante erbacee 64%**
- **Piante arbustive 16%**
- **Frutti 8%**



# Cervo

## Ciclo vitale

maschio

femmina

- **Maturità sessuale fisiologica** 16-18 mesi
- **Maturità sessuale sociale** 7-8 anni 3 anni
- **Apice sviluppo corporeo** 7 anni 4-5 anni
- **Durata gestazione** 234-236 giorni
- **Ciclo estrale** *nel caso non avvenga la fecondazione il ciclo si ripete a intervalli di 18 giorni, fino a 8 volte*
- **Numero nati** 1 (parti gemellari rari)
- **Peso nascita** 7-12 kg
- **Durata svezzamento** 6 mesi
- **Longevità** 18-20 anni

# Cervo

## **Accoppiamenti**

Il periodo degli accoppiamenti ha luogo nel periodo di settembre-ottobre; i maschi provenienti da diversi posti convergono presso i quartieri degli amori, frequentati da più gruppi di femmine. Il cervo maschio non difende il territorio ma un gruppo di femmine (harem) con le quali intende accoppiarsi. Solo i maschi dominanti hanno successo alla riproduzione; consideriamo inoltre che le femmine rifiutano di accoppiarsi con maschi giovani.

# Cervo

## **socialità**

Il cervo è un animale gregario, la socialità è basata su branchi unisessuali che rimangono separati per la maggior parte dell'anno. Maschi e femmine si riuniscono solo nel periodo degli amori

Le dimensioni dei branchi variano in base alle caratteristiche dell'ambiente: in ambienti aperti i branchi sono più numerosi che in aree fittamente boscate. l'ambiente può indurre variazioni numeriche stagionali, neve alta che fa abbassare i cervi di quota aumentando la densità.

# Cervo

## Branchi maschili

Sono formati da maschi sub-adulti e adulti, tra i quali esiste una gerarchia basata su:

- Mole corporea
- Condizioni fisiche
- Agressività

La posizione gerarchica di un individuo si stabilisce al suo ingresso nel branco, mediante confronti ritualizzati e lotte d'allenamento

I maschi maturi e anziani tendono a vivere isolati o eventualmente accompagnati da un maschio giovane (scudiero)

Lo sviluppo del trofeo si può considerare un indice indiretto della prestanza fisica di un maschio; è di grande importanza nella definizione de rango sociale e ne riconoscimento dei dominanti

# Cervo

## Feritlità

Nelle femmine di cervo la probabilità di riprodursi è legata al peso corporeo; sia l'entrata in pubertà delle giovani, sia la riproduzione nelle tesse adulte sono in rapporto al peso corporeo.

“Peso minimo o peso soglia” da superare per avere probabilità di riprodursi. Il peso soglia non è fisso ma varia a I variare della popolazione e delle condizioni ambientali

# Cervo

Con la perdita dei palchi (da febbraio), i maschi diventano insicuri, subiscono l'aggressività dei giovani che non hanno ancora perso i palchi e quindi tendono ad isolarsi

Gli individui più giovani non riconoscono più il rango sociale dei maschi maturi, si ha quindi la scomposizione temporanea dei branchi a causa dello sconvolgimento gerarchico.

# Cervo

I comportamenti dei maschi durante il periodo degli amori sono finalizzati a:

- Conquistare un harem
- Difenderlo dagli altri maschi (*bramito, marcia parallela e combattimento*)
- Compire gli accoppiamenti

La difesa dell'harem, il controllo delle femminee gli accoppiamenti richiedono un grande dispendio energetico che causa una perdita di peso corporeo fino al 25%!

**Bramito:** segnala acusticamente il possesso dell'harem. La potenza con cui viene emesso è correlata alle condizioni fisiche del soggetto

**Marcia parallela:** confronto tra due maschi che prelude lo scontro, è l'ultima possibilità per evitare la lotta. (i cervi camminano affianco mostrando massa e palco per circa 100-200 metri)

**Combattimento:** lo scontro avviene tra maschi di pari corporatura e aggressività. I contendenti intrecciano i palchi e iniziano una lotta di spinte

# Cervo

**L' Imbrancata delle femmine** avviene sbarrando la strada col proprio corpo da parte del maschio dominante alle femmine che tentano di abbandonare l'harem

Altri atteggiamenti di minaccia e marcatura del cervo sono:

- Snudamento del canino rivolto sia ai maschi che alle femmine
- Tosse, un verso che spesso segue il bramito, funzione di minaccia verso le femmine che intendono uscire dal branco
- Sfoderamento del pene con spruzzo di urina sul ventre
- Sfregamento del palco su alberi o arbusti per scaricare l'aggressività o per aumentare il volume del palco caricandolo con rami ed erba



# Cervo

## **Accoppiamento**

Ogni femmina è recettiva per circa 24 ore, in corrispondenza dell'ovulazione; il maschio che annusa periodicamente tutte le femmine del proprio harem, percepisce attraverso stimoli olfattivi l'avvicinarsi dell'estro e rincorre la femmina leccandola e arricciando il labbro per acuire le proprie percezioni odorose. Al termine dell'inseguimento, la femmina si arresta e avviene l'accoppiamento.

# Cervo

## **Branchi femminili**

L'unità sociale di base è il gruppo madre - piccolo dell'anno – figlio/a dell'anno precedente, cui si uniscono altre femmine legate da rapporti di parentela.

I giovani maschi abbandonano il branco materno all'età di 2 anni per unirsi ad un branco maschile

Le interazioni aggressive nei branchi femminili sono assai rare perché il riconoscimento gerarchico si basa sul riconoscimento spontaneo della matriarca, purché fertile.

# Cervo

## Parto

in maggio – giugno, le femmine gravide si allontanano dal branco e scelgono un luogo tranquillo e coperto per partorire. Nei primi giorni il piccolo rimane accucciato tra la vegetazione e riceve la visita della madre ogni 2-3 ore per l'allattamento, in seguito diminuisce la frequenza delle poppate e aumenta il tempo che i due trascorrono insieme. Ad un mese di vita il piccolo segue la madre dentro il branco.

Il periodo sensibile all'imprinting dura circa una settimana dalla nascita, madre e figlio si “marcano” a vicenda con il secreto delle ghiandole preorbitali, che assicura il riconoscimento reciproco

# Cervo

## L'Habitat

Il cervo si trova a suo agio in boschi ad alto fusto, alternati ad ampie aree di pascolo; vive dal livello del mare ad oltre il limite dei boschi. Necessità di scarso disturbo antropico, scarso innevamento, di una buona disponibilità d'acqua e di un vasto territorio (per gestire una popolazione è necessario avere un comprensorio di almeno 10.000 ettari). Il cervo è una specie “plastica”, in grado di colonizzare ambienti diversi, dalla macchia mediterranea alle praterie di crinale.

Il cervo utilizza il proprio habitat per soddisfare le proprie necessità vitali, essi utilizzano a seconda della stagione diverse zone, se ne distinguono due tipi fondamentali:

- Quartieri estivi (tanto cibo)
- Quartieri invernali (poco innevamento)

# L'habitat Alpino



# L'habitat Appenninico

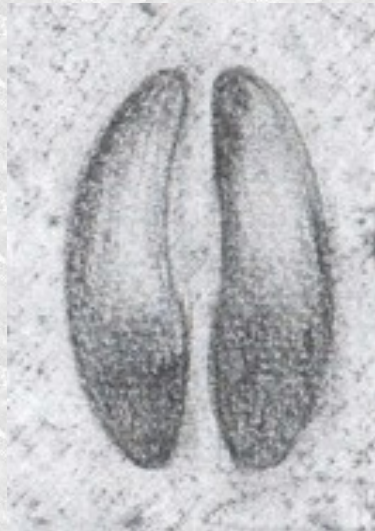
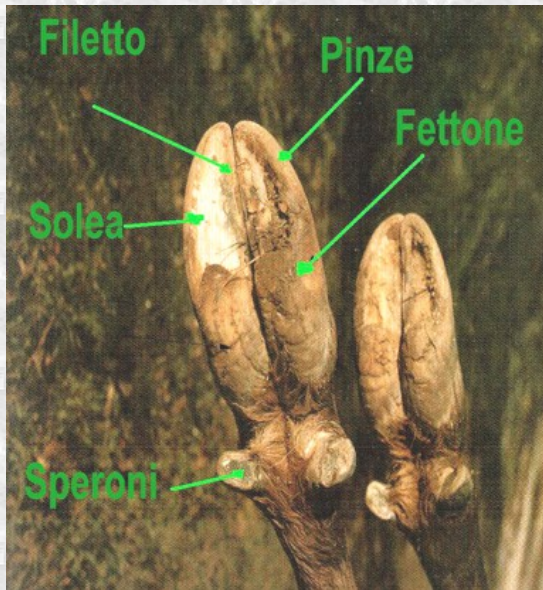
La vegetazione appenninica cambia secondo l'altitudine.

Tra i 500 e i 1000 metri troviamo molti boschi di querce e castagni. Sopra i 1000 metri ci sono faggi, abeti e pini. Al di sopra dei 1800 metri incontriamo soprattutto prati.



# Segni di presenza

- Le impronte hanno dimensioni diverse in base alle dimensioni del cervo (maschi più grandi delle femmine), gli speroni lasciano tracce solo in impronte profonde.
- Escrementi: hanno forma di pallottola con un'estremità appuntita ed una piatta o concava, misurano 15-25 mm di lunghezza. Le dimensioni e la consistenza varia stagionalmente (es. più piccole e compatte in inverno più molli in primavera)



# Cervo

Segni di alimentazione:

- Scortecciamento di alberi: la corteccia si presenta strappata fino ad oltre 150 cm dal morso.
- Brucatura di arbusti: gli arbusti assumono una forma caratteristica dovuta alla ripetuta asportazione di gemme e apici (ad uovo)





# Cervo

•**Fregoni:** lo sfregamento dei palchi attuato dai maschi per liberarsi dal velluto o per sfogare la propria aggressività lascia evidenti lesioni sulle piante



•**Insogli:** sono pozze in cui i cervi effettuano periodici bagni di fango per liberarsi dei parassiti o per rinfrescarsi. Sulle piante presso gli insogli si possono rinvenire dei grattatoi.



# Cervo

## Danni provocati dal cervo

Si possono riscontrare due tipi di danno:

- Alimentare (brucatura dei germogli, pascolo e scortecciamento)
- Comportamentale (fregoni per la marcatura del territorio e per la pulizia del paco ma anche incidenti stradali negli spostamenti)

Quindi si possono avere danni per pascolo sulle colture cerealicole, sullo sfalcio e sui medicaia, la brucatura invece interessa di norma solo i frutteti; Il danno da scortecciamento invece interessa quasi sempre la rinnovazione forestale creando disequilibrio alla distribuzione di alcune piante a scapito di altre a causa della selettività del cervo su poche specie come ad esempio abete bianco, aceri e cerro.

# Prevenzione del danno

La gestione e lo studio della popolazione sono le basi per una corretta prevenzione del danno. Infatti non si può immaginare di contenere i danni solo con il prelievo venatorio ma occorre integrare la gestione venatoria con quella selviculturale al fine di creare un equilibrio con la specie in esame.

Per quanto riguarda il metodo più efficace nella prevenzione diretta del danno, le reti di protezione e le recinzioni elettrificate poste attorno alle colture o ai frutteti rappresentano ancora oggi lo strumento migliore nella prevenzione del danno

# Danni, altri metodi di prevenzione

- Repellenti ( per allontanare da coltivazioni o strade trafficate)
- Controllo della fertilità ( riduzione delle popolazioni che tendono ad invadere centri urbani a causa di una sovrappopolazione)
- Catadiottri e fischietti ( servono per tener lontano gli animali dalle strade, ma di dubbia utilità)
- Educazione stradale unita a sistemi vegetazioni adeguati ai bordi delle strade ( servono per sfavorire le collisioni con animali sulle strade trafficate)

# Cervo

## **PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE VENATORIA**

La gestione di un determinato territorio, sia esso montano di collina o di pianura è determinata da diverse funzioni e da diverse possibilità legate all'azione dell'uomo, la caccia può essere una di queste; potremo asserire quindi che la caccia da sola non può fare gestione, ma che difficilmente può esserci gestione senza la caccia.

La caccia quindi non rappresenta solo una attività che esprime una passione ma qualcosa di più, il cacciatore oggi, nello spirito della legge 157 / 92 riveste il ruolo di controllore e di gestore della propria selvaggina, attivando una serie di interventi miranti al miglioramento ambientale e faunistico per il bene proprio e per il bene comune.

# Cervo

Per poter raggiungere questi obiettivi è necessario avere una minima conoscenza della biologia delle specie e delle dinamiche delle popolazioni selvatiche; per quanto riguarda gli ungulati si può fare molto, infatti potremmo asserire che una popolazione di ungulati è direttamente proporzionale alla capacità di gestione dei cacciatori che l'amministrano.

Una seria programmazione faunistica del territorio che riconosca l'importanza della costituzione e del mantenimento di popolazioni di ungulati selvatici, oltre a rispondere ad istanze di carattere venatorio, può contribuire se pur parzialmente, alla risoluzione di tematiche di carattere socio economico e naturalistico legate alla marginalità di molte aree montane, favorendo iniziative alternative alle tradizionali pratiche agro-silvo- pastorali. In effetti la ricostituzione di zoocenosi il più possibili complete in aree anche parzialmente sprovviste della presenza della grossa fauna autoctona ha come conseguenza la possibilità:

Di aumentare la stabilità delle popolazioni stesse.

Di incrementare una forma di turismo naturalistico che si ponga in alternativa ad un turismo tradizionale.

Di permettere un esercizio venatorio basato su di un prelievo compatibile con una politica di conservazione della fauna selvatica.

Per il raggiungimento di questi obiettivi risulta opportuno avvalersi di alcuni principi di corretta gestione.

Individuazione di aree di gestione il più coincidenti possibile con l'habitat naturale relativo alle popolazioni che si intendono gestire.

Tenendo presente che a specie diverse, corrispondono aree di gestione con caratteristiche diverse.

Calcolare la capacità faunistica del territorio da gestire in termini qualitativi (quali specie) e in termini quantitativi riferiti alla densità biologica e agro-forestale; questi valori che devono essere punto di costante riferimento per un'eventuale prelievo venatorio, sono ricavati mediante appositi modelli di valutazione ambientale.

Operare dove è possibile miglioramenti ambientali dell'area gestita con interventi mirati alle caratteristiche della popolazione interessata.

Considerare il numero dei cacciatori in proporzione al territorio e le sue capacità faunistiche

La realizzazione di piani di prelievo, strettamente legati alla conoscenza dell'effettiva densità della popolazione nel territorio, tramite: censimenti e conteggi che ci forniscono l'indice cinegetico d'abbondanza.

Conoscendo l'incremento utile annuo valutando criticamente i dati dei censimenti degli anni precedenti.

Conoscenza della struttura della popolazione (rapporto tra i sessi e le classi di età).

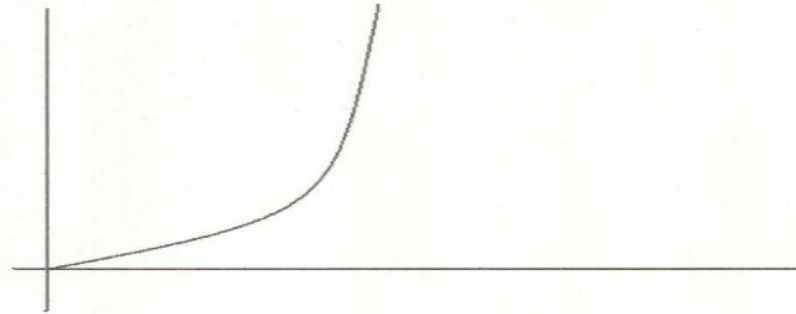
Valutazione dati biometrici e stato di salute, rilevati all'annuale mostra valutazione dei trofei (massima espressione di gestione venatoria).



### **Curva esponenziale di accrescimento teorico**

#### **DINAMICA DELLA POPOLAZIONE**

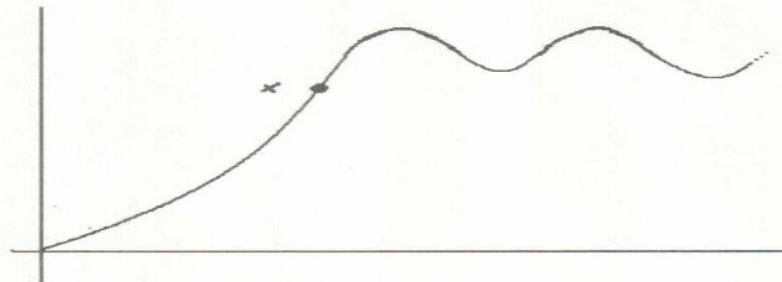
In assenza di fattori limitanti ogni popolazione tende ad accrescersi illimitatamente in modo esponenziale con un ritmo caratterizzato dal tasso di natalità e di mortalità fisiologica.

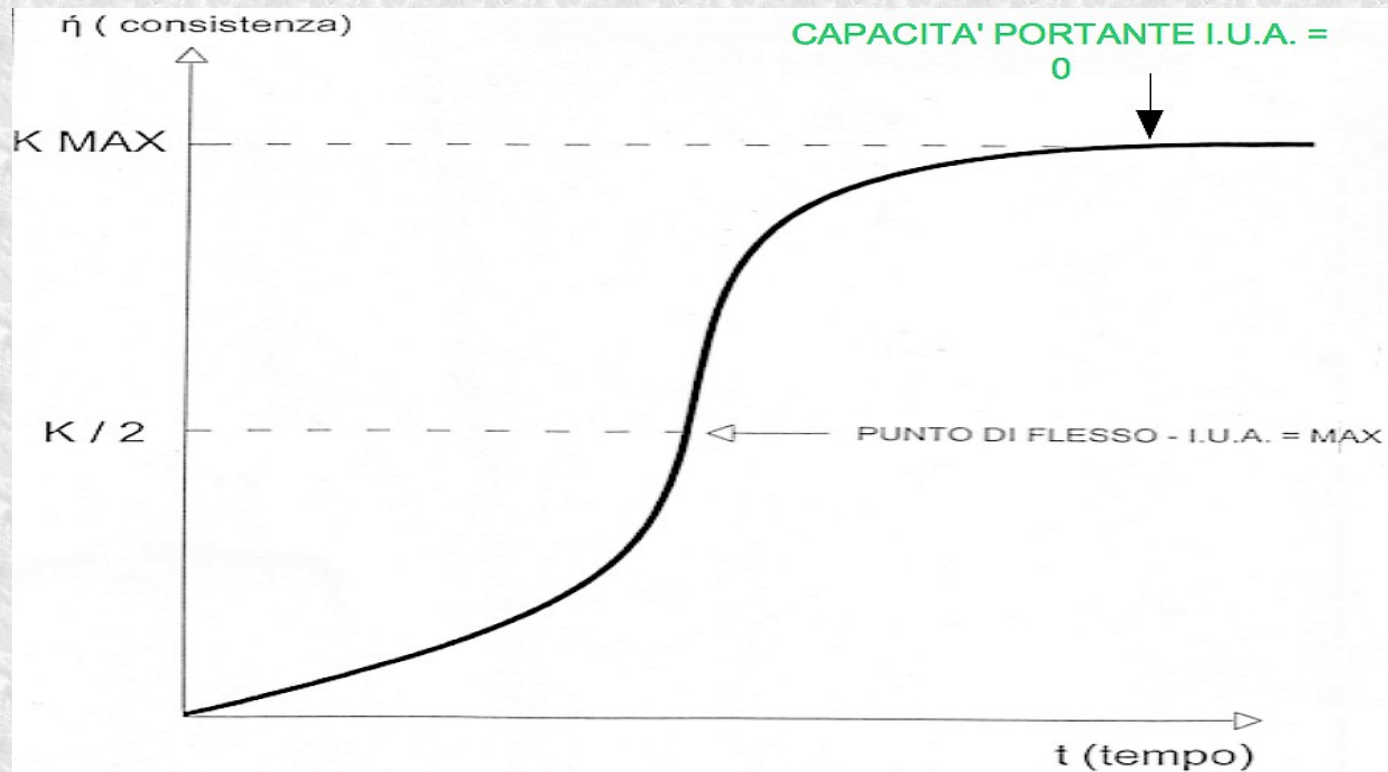


Nell'ecosistema naturale intervengono vari fattori limitanti, infatti alla curva teorica si sostituisce una curva di crescita reale che risulta dall'incremento potenziale della popolazione e l'azione dei fattori ambientali che ne frenano l'aumento, stabilizzando la popolazione intorno ad un valore ottimale (densità biotica) in funzione dell'ambiente; determinando delle fluttuazioni del numero di individui attorno a tale valore.

Fattori limitanti che determinano una crescita reale sono:  
alimento, malattie,  
parassiti, clima,  
predazione,  
competizione, stress  
Concetti di  
crescita: produttività  
potenziale, produzione  
reale, incremento utile.

### **Curva tipo sigmoide di crescita reale**





IL GRAFICO DIMOSTRA CHE IL TASSO DI INCREMENTO ASSOLUTO DELLA POPOLAZIONE E' MASSIMO QUANDO:

$$\hat{r} = K / 2$$

NATURALMENTE A  $K / 2$  LO STATO DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE , COSI' COME IL SUO I.U.A. SONO MASSIMI

SARA' A  $K / 2$  CHE INDIVIDUEREMO LA "DENSITA' OTTIMALE" CHE TENDENZIALMENTE SARA' IL NOSTRO "OBIETTIVO DI GESTIONE"

A K MAX SI RAGGIUNGE LA CAPACITA' PORTANTE DELL'HABITAT CHE CORRISPONDE ALLA DENSITA' BIOLOGICA. QUINDI IL NUMERO DEGLI INDIVIDUI E' AL MASSIMO DELLE POSSIBILITA' AMBIENTALI E NON PUO' AUMENTARE. QUINDI I.U.A. = 0

NE SEGUE:

GRANDE COMPETIZIONE INTRASPECIFICA PER IL POSSESSO DELLE RISORSE

### SOVRAPPOLAZIONE

NB: IL PRIMO SINTOMO E' DATO DA:

FATTORI

1) DIMINUZIONE DEL PESO MEDIO

LIMITANTI

2) MINOR FERTILITA' E PROLIFICITA' DELLE FEMMINE

DENSITA'

3) AUMENTO DEI PICCOLI CHE MUOIONO (LEGATO ALLO SCADENTE STATO NUTRIZIONALE DELLE MADRI)

DIPENDENTI

4) STRESS DA COMPETIZIONE PER IL POSSESSO DELLE RISORSE (IN PRIMIS SPAZIO E CIBO)

5) AUMENTO DELLE PARASSITOSI PER L'AUMENTATO CONTATTO DEGLI INDIVIDUI

6) DEPERIMENTO ORGANICO MEDIO DELLA POPOLAZIONE. MINORE RESISTENZA ALLE PATOLOGIE E ALLE AVVERSITA' AMBIENTALI

I FATTORI LIMITANTI DENSITA' DIPENDENTI INIZIANO AD AVERE PROGRESSIVAMENTE EFFETTO DOPO IL SUPERAMENTO DEL PUNTO DI FLESSO

La **densità biologica** (D. B.: densità massima di una popolazione) si ottiene quando i meccanismi di autoregolazione demografica (nascite / morti) limitando la crescita della popolazione producono **I. U. A. uguale a 0.**

La densità biologica è espressione di fattori influenti i parametri biologici (vitali) della popolazione; per gli Ungulati:

- 
- tipo di vegetazione
  - clima
  - competizione
  - predazione
  - stato di salute
- 

concorrono a determinare il limite della crescita della densità biologica di una popolazione.

Per una corretta gestione faunistica, al fine di evitare danni alle attività agro-forestali, risulta opportuno evitare la densità biologica e considerare la **Densità Agro Forestale** (D. A. F.) che rispetta un prefissato **gradiente di tollerabilità di consumo dei vegetali.**

Per il Capriolo e Camoscio i danni si ritengono irrilevanti.

## Incremento Utile Annuo

In popolazioni in fase di  
accrescimento

(che non hanno raggiunto la capacità  
portante dell'ambiente)

**I.U.A. = 25 – 33 %**  
della consistenza pre-riproduttiva

### Esempi

#### I.U.A. in ambienti appenninici

<b>Foreste Casentinesi*</b> (1988 – 1997)	~ 22%
<b>Acquerino*</b> (1994 – 1995)	~ 20%
<b>Appennino reggiano</b> (2000 – 2002)	~ 30%

\*

#### Fonti

Mazzarone V., Mattioli S., 1996  
*I cervi dell'Acquerino* Habitat 59, 60, 61

Regione Toscana, 2000  
*Gli ungulati delle Foreste Casentinesi*

## DINAMICA DI POPOLAZIONE

### POPOLAZIONE:

insieme di individui di una stessa specie che occupano una data area.

La dinamica di una popolazione è determinata da:

- 
- consistenza degli effettivi (N)
  - proporzione tra i sessi (PS)
  - struttura sociale (SS)
  - capacità portante dell'ambiente (K)
- 

### PROPORZIONE TRA I SESSI

Nelle popolazioni ben assestate la proporzione tra i sessi è di un **maschio per una femmina** o addirittura dovrebbe essere tenuta a favore dei maschi (normalmente vivono di meno delle femmine).

La proporzione tra i sessi alla nascita è di un maschio per ogni femmina.

## STRUTTURA SOCIALE

Alla struttura di una popolazione concorrono i parametri

---

1. Rapporto tra i sessi (*Sex Ratio*) | MASCHI/FEMMINE (1/1)
  2. Distribuzione delle classi di età | piccoli-giovani-adulti-anziani
- 

### CLASSI DI ETÀ

Nelle popolazioni di ungulati si possono distinguere le seguenti classi di età:

- *piccoli* < 1 anno
- *giovani* tra 1 e 2 anni
- *adulti* tra 2 e 12 anni
- *anziani* > 12 anni

## Proporzione tra i sessi (PS)

In popolazioni in equilibrio  
(in cui cioè la densità è vicina alla  
capacità portante dell'ambiente)

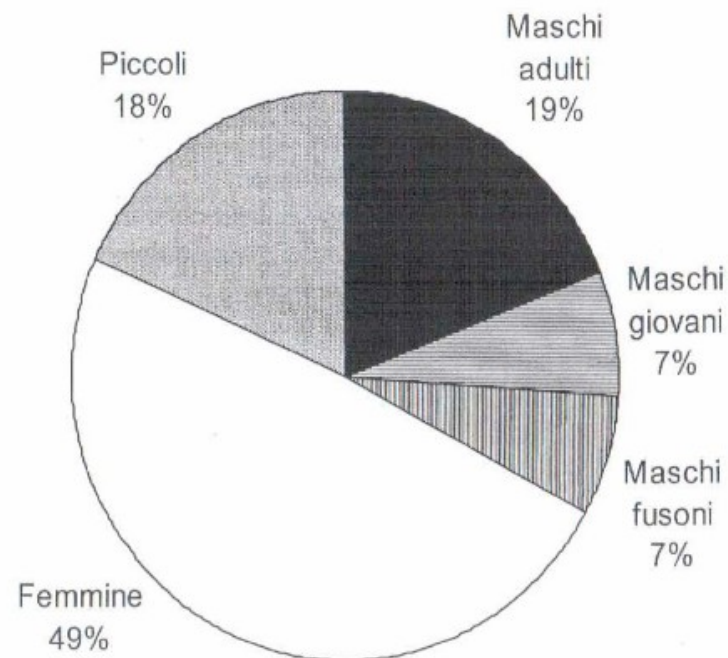
$$PS = 1 : 1,3$$

## Proporzione tra classi d'età

Nelle popolazioni in buono stato di  
salute sono ben rappresentate le  
classi giovanili

Esempio

## Una popolazione appenninica\*



\*

Fonte

Regione Toscana, 2000

*Gli ungulati delle Foreste Casentinesi*



## Fattori limitanti di origine naturale

### Fattori climatici

In alcune zone, l'**innevamento** abbondante e prolungato rappresenta un importante fattore di mortalità. In Appennino l'incidenza di tale fattore non è nota

### Predazione

**Lupo:** cacciando in branco, è in grado di predare anche esemplari di grosse dimensioni

**Lince:** ove presente, esercita una limitata predazione sui piccoli

### Patologie

Non sembrano essere importanti cause di mortalità

## Fattori limitanti di origine antropica

### Disturbo

Il cervo è estremamente sensibile al disturbo arrecato dalla presenza di insediamenti e da attività quali il turismo, l'escursionismo, la caccia ecc.

### Randagismo canino

### Bracconaggio

### Incidenti con automezzi

### Meccanizzazione agricola

Possono localmente rappresentare importanti cause di mortalità, il cui impatto non è tuttavia, allo stato attuale, precisamente quantificabile, in particolare per gli ambienti appenninici

## Competizione interspecifica

### Capriolo

In alcuni casi noti, a consistenti popolazioni di cervo corrisponde una bassa densità di caprioli. Di norma, tuttavia, la sovrapposizione di nicchia ecologica tra le due specie è assai ridotta

### Daino

È accertato il grave impatto provocato dall'introduzione del daino sulla popolazione di cervo nel comprensorio recintato del Bosco della Mesola (FE)

### Cinghiale

Non sono accertati casi di interferenza negativa fra il cervo e queste due specie

### Muflone

# Densità Biotica

Minima	1 capo su 100Ha
Media	2-4 capi su 100Ha
Massima	6-10 capi su 100Ha

# Densità Agro-forestale

Tenendo presente l'assunto che la de massima densità agro-forestale è il limite oltre il quale i danni causati dalla popolazione di cervo diventano consistenti e difficilmente gestibile. Si può, anche se con tutte le prudenze del caso, individuare i valori minimi e massimi per la sopravvivenza della specie.

Possiamo dire che:

0,5-1 capo su 100Ha sono il limite minimo di sopravvivenza della specie

6-7 capi su 100 Ha sono il massimo che un ambiente favorevole al cervo può sostenere

La determinazione del valore massimo è essenziale per pianificare una equilibrata gestione della specie.

# Cervo

## **DETERMINAZIONE DELLA CONSISTENZA E DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ( CENSIMENTI )**

Il cervo in rapporto all'ambiente frequentato non è di facile valutazione quantitativa.

Una stima delle presenze può essere realizzata attraverso la valutazione critica degli avvistamenti realizzati durante l'intero corso dell'anno, fino a determinare la consistenza primaverile. A tal fine l'individuazione di punti di osservazione nelle zone di maggior frequenza e visibilità.

Censimenti esaustivi possono essere realizzati con osservazioni dirette da parte di rilevatori nei quartieri di svernamento (metà gennaio fine febbraio); pure durante la primavera nelle zone aperte di pascolo e durante l'estate nelle zone di estivazione di media alta montagna.

# Cervo

Buoni risultati si possono ottenere durante i mesi primaverili (aprile giugno) mediante l'osservazione notturna con fari (valido per la quantificazione non per la determinazione dei maschi)

Per la determinazione dei maschi idoneo risulta il momento del bramito; in tale periodo è possibile pure una valutazione numerica indiretta.

In sintesi l'organizzazione dei censimenti è da porre in relazione alle diverse situazioni ambientali e alla definizione di comprensori omogenei da sottoporre contemporaneamente al conteggio.

Tenendo conto delle caratteristiche del nostro territorio non risulta proponibile il censimento effettuato in battuta

Per il rilevamento della struttura della popolazione si consiglia la seguente schematizzazione:

Piccoli dell'anno (possibilmente con distinzione dei sessi)

Femmine di 1 – 2 anni (sottili)

Femmine di 3 – 10 anni e più (adulte)

Maschi di 1 anno compiuto (fusoni)

Maschi di 2 – 4 anni

Maschi di 5 – 10 anni

Maschi di 11 – 12 e più anni

Da rilevare anche le caratteristiche dei palchi per una determinazione della bontà individuale e l'eventuale riconoscimento.

# Cervo

Maschi		Femmine	
<b>Classe 0</b>	Piccoli (nati nell'anno)	<b>Classe 0</b>	Piccoli (nate nell'anno)
<b>Classe 1</b>	Giovani (nati l'anno precedente)	<b>Classe 1</b>	Giovani (nate l'anno precedente)
<b>Classe 2</b>	Sub-adulti (2 - 5 anni)	<b>Classe 2</b>	Adulte (da 2 anni in poi)
<b>Classe 3</b>	Adulti (6 - 10 anni)		
<b>Classe 4</b>	Anziani (11 anni e oltre)		

# Cervo

## **Piccoli**

I piccoli nascono in maggio-giugno, si caratterizzano per:

- Mantello pomellato fino a tre mesi (e anche oltre in modo sfumato)
- Sessi non distinguibili a distanza
- Al seguito della madre

Per riconoscere i piccoli di cervo da quelli di capriolo e daino bisogna considerare le dimensioni e lo specchio anale

Nel periodo dei censimenti primaverili la classe 0 non è presente



# Cervo

## **Maschio fusone**

E' il cervo maschio nato l'anno prima si distingue per la forma slanciata (gambe alte) e il classico trofeo a fuso

Può capitare che il primo trofeo si presenti ramificato oppure trofei successivi al primo si presentino a fuso, il riconoscimento comunque è possibile poiché il primo trofeo è sempre privo di rosa

Nel periodo dei censimenti primaverili i fusoni hanno palchi in velluto, gli individui con fusi puliti sono di 2° classe e devono ancora gettare il palco

# Cervo

## **Maschi sub-adulti**

Sono i maschi da 2 5 anni si distinguono per:

- Corporatura intermedia
- Criniera poco sviluppata
- Palco con sviluppo moderato
- Steli ben visibili

Nel periodo dei censimenti primaverili i sub-adulti sono i primi a mutare e tra gli ultimi a perdere i palchi

# Cervo

## **Maschi adulti**

Sono i maschi da 6 a 10 anni di età, essi si distinguono per:

- Corporatura massiccia (aspetto taurino)
- Grande sviluppo dell'avantreno
- Collo robusto, quasi orizzontale
- Criniera ben visibile
- Palco al massimo dello sviluppo
- Steli quasi assenti o molto corti

nei censimenti primaverili gli adulti sono tra gli ultimi a mutare e tra i primi a perdere i palchi

# Cervo

## **Maschi anziani**

Sono i cervi con più di 11 anni di età e si distinguono per:

- Corpo con segni di dimagrimento
- Collo orizzontale ma meno robusto
- Palco in regresso
- Comportamento schivo e appartato

nel periodo dei censimenti primaverili gli anziani sono gli ultimi a mutare e i primi a perdere i palchi

# Cervo

## **Femmine Sottili**

sono le femmine nate nell'anno precedente si distinguono per:

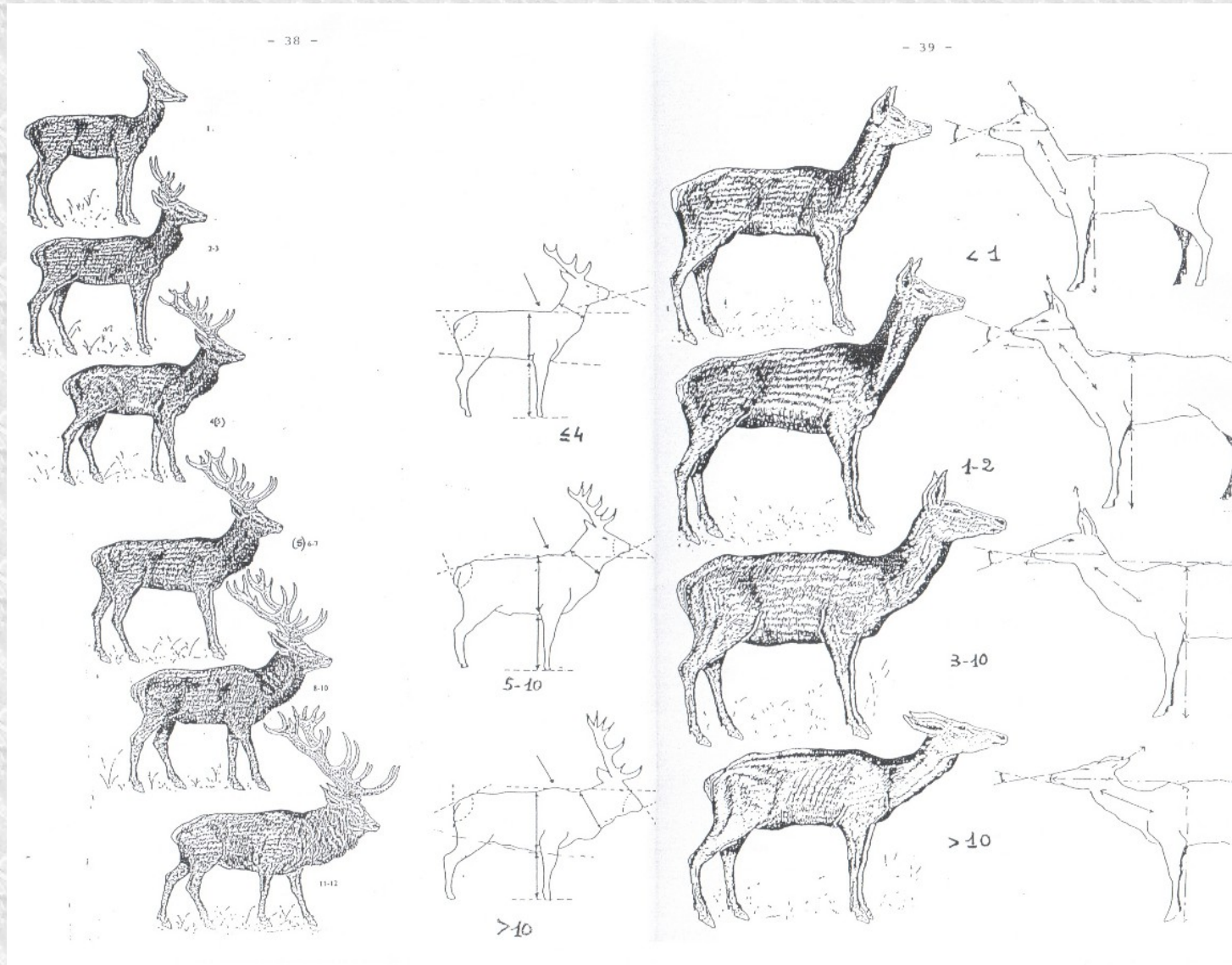
- Corporatura raccolta
- Testa corta, triangolare
- Dimensioni ridotte
- In genere al seguito della madre

## **Femmine adulte**

sono le femmine che superano i 2 anni e hanno:

- Forme allungate
- Muso asinino
- Ventre e dorso abbassati
- Corpo scarno

# Cervo



# Cervo

## **IMPOSTAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO SELETTIVO**

L'impostazione di un piano di prelievo è una fase delicata della gestione del cervo e deve tener conto di molti aspetti legati alla specie:

la mobilità (piani elaborati per comprensori omogenei)

la poligamia (pochi maschi si accoppiano con le femmine e sono trasmettitori dei caratteri genetici)

organizzazione sociale (gerarchie)

incremento annuo (pari al 30-35 % della consistenza primaverile)

rapporto fra i sessi (1 : 1.2 in favore delle femmine)

qualità degli animali (precedenza comparativamente meno validi)

Un corretto prelievo selettivo deve essere compatibile con le caratteristiche naturali della popolazione: quindi non alterare la proporzione dei sessi e delle classi di età, non incidere eccessivamente negli adulti e maturi.

# Cervo

Sulla considerazione di tutte le premesse possiamo impostare indicativamente un esempio di piano di prelievo:

MASCHI 50%

FEMMINE 50%

PICCOLI M. 25-35%

PICCOLI F. 25-35%

GIOVANI FUSONI 15-25%

SOTTILI 15-25%

MASCHI 2- 4 anni 25%

ADULTE 40%

MASCHI 5-10 anni 10%

MASCHI 11 e più anni 10%

Per quanto concerne i tempi, il prelievo dovrebbe riguardare il periodo che va dalla metà di agosto alla metà di dicembre evitando il disturbo durante la fase di svernamento.



# Cervo

## FORAGGIAMENTO E MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

Il cervo non è assolutamente un mammifero alpino, lo dimostra la sua struttura fisica essenzialmente improntata alla corsa e al salto, la sua mole sostenuta da zampe snelle provviste di zoccoli mal sopporta il manto nevoso che per lungo periodo ricopre parte delle nostre montagne.

In determinate condizioni e con gli opportuni accorgimenti il foraggiamento può rappresentare un valido aiuto alla popolazione, tenendo comunque presente anche i fattori negativi legati a questa pratica .

Fattori positivi:

- limitazioni delle perdite invernali legate all'alimentazione
- migliorare la qualità dei trofei
- mantenimento degli animali in un determinato territorio
- avvistamenti e controllo facilitato dei capi
- limitare i danni alla forestazione
- aumentare la capacità ricettiva di alcune aree
- creare stazioni di svernamento lontane da zone antropizzate

# Cervo

Fattori negativi:

Ostacolo all'azione selezionatrice operata dalle condizioni climatiche  
favorisce la sopravvivenza di soggetti deboli alterando i rapporti sociali

favorisce l'insorgenza di epizootie

ostacola la distribuzione degli animali in ambiti più vasti

prolunga la permanenza di elevati numeri di animali creando danni forestali

crea una situazione innaturale di dipendenza dall'azione dell'uomo con perdita della selvaticità

Può favorire atti di bracconaggio

# Cervo

Come potremo vedere fattori positivi e negativi si equivalgono, consigliando un'attenta valutazione.

Potremo asserire che al foraggiamento siano preferibili interventi di miglioramento ambientale e di controllo su fonti di disturbo (sci da fondo, sci alpinismo, strade forestali, motoslitte)

L'unica eccezione a quanto sopra può essere rappresentata da un foraggiamento temporaneo attuato al fine di favorire l'insediamento nelle fasi ricostituzione o insediamento di una popolazione.

Una realizzazione corretta di tale attività deve seguire alcune indicazioni fondamentali:

Il foraggiamento non deve rappresentare ne l'unica, ne la principale fonte di sostentamento.

# Cervo

## **SOMMINISTRAZIONE DI SALI ATTRAVERSO CREAZIONE DI SALINE**

Gli ungulati in determinate fasi stagionali, in particolare in primavera e in subordine in autunno, in concomitanza a cambiamenti di alimentazioni, mute del mantello, crescita del trofeo, ricercano il sale ciò non significa che tale integrazione sia indispensabile per la buona salute degli animali.

In condizioni naturali le saline non esistono e gli ungulati soddisfano le loro esigenze di elementi minerali attraverso l'alimentazione ed eventualmente utilizzando affioramenti di rocce.

# Cervo

Ribadendo quindi quanto già affermato per il foraggiamento, la pratica delle saline è da sconsigliare ad eccezione in fasi iniziali di insediamento di nuove popolazioni per il trattenimento degli animali in determinate aree.

A questo scopo è consigliabile l'uso di sale pastorizzato o salgemma in blocchi.

Le saline vanno ricavate la riparo di rocce o pietre o in tronchi tagliati o su pali appositamente predisposti, buona prassi risulta miscelare al sale una parte di terra.

Il sale può essere utilizzato anche per rendere più appetibile il foraggiamento, tenendo presente eccessi di sale aumenta il fabbisogno di acqua e causare danni alla silvicoltura.



## **Fonti**

Tutto il testo e le immagini usate per questo elaborato sono frutto di esperienza personale, di materiale reperito tramite la Provincia di Vicenza e altre strutture pubbliche o liberamente pubblicato alla consultazione sul web.